

Un calcolo crudele: la salute è un lusso?

Ogni anno contiamo 36 morti sul lavoro e 40 mila feriti Chi ferma questa «strage bianca»?

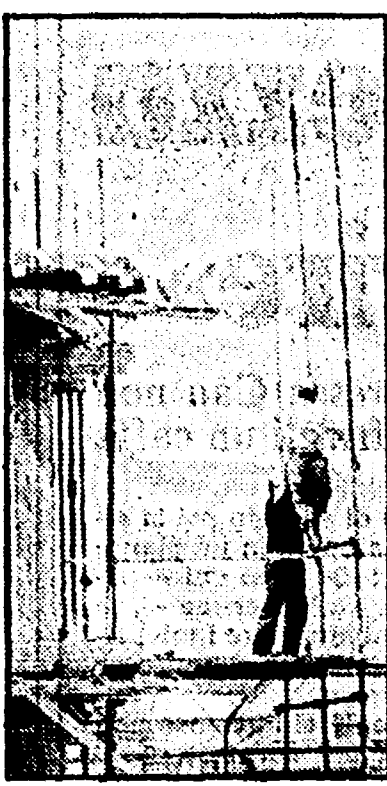


La notizia è in un dato: a Roma (diciamo meglio: nel territorio che è di competenza della Prefettura) ci sono mille (1000) incidenti sul lavoro ogni mese. Insomma ogni giorno nelle aziende, negli uffici, nelle fattorie, almeno trentatré persone si infortunano, sono costrette a ricorrere alle cure dei sanitari, si fanno medicare al pronto soccorso. Un numero allarmante (di cui il sindacato è venuto a conoscenza parlando col Prefetto Amendola) soprattutto se si considera che il dieci per cento delle fabbriche romane è stata costretta a ricorrere alla cassa integrazione, e che in un anno si sono persi quasi tremila posti nell'industria. Insomma nelle aziende ci lavora sempre meno gente, ma si lavora in condizioni sempre più pericolose.

La notizia è in un dato: a Roma (diciamo meglio: nel territorio che è di competenza della Prefettura) ci sono mille (1000) incidenti sul lavoro ogni mese. Insomma ogni giorno nelle aziende, negli uffici, nelle fattorie, almeno trentatré persone si infortunano, sono costrette a ricorrere alle cure dei sanitari, si fanno medicare al pronto soccorso. Un numero allarmante (di cui il sindacato è venuto a conoscenza parlando col Prefetto Amendola) soprattutto se si considera che il dieci per cento delle fabbriche romane è stata costretta a ricorrere alla cassa integrazione, e che in un anno si sono persi quasi tremila posti nell'industria. Insomma nelle aziende ci lavora sempre meno gente, ma si lavora in condizioni sempre più pericolose.

Insomma la difesa della salute non è una questione tecnica, ma deve diventare un terreno di lotta sindacale. Per far questo è necessario che i lavoratori conoscano le reali dimensioni del problema, conoscano quanto e come sono pericolose alcune lavorazioni. Il Centro Documentazione della Federazione unitaria, proprio per questo ha elaborato un documento ricchissimo di tabelle. I dati riferiscono all'anno scorso e stavolta riguardano tutta la regione. Nel Lazio gli infortuni — ricordiamolo, solo quelli denunciati — sono stati 44.923. Di questi ben trentasei sono stati incidenti mortali, «omicidi bianchi». I casi di malattie professionali sono stati 2091, di cui sei mortali (è ancora Manuela Mezzelani — dobbiamo far capire a tutto il sindacato che la «malattia professionale» non è solo la silicosi che contra il minatore, ma anche la nevrosi che affligge l'impiegato, il tecnico).

Una organizzazione del lavoro che risparmia sulla sicurezza: questo è il nemico da battere. E il sindacato? Tentennamenti e incertezze. Mezzelani: una logica da ribaltare.



Sia chiaro, non è giustificabile neanche alla Snia di Colferro che produce armi e bombe; ma almeno il si può capire perché accade. Quello che invece succede al Poligrafico di Stato al Saiairo è assolutamente inspiegabile: in una fabbrica che produce moneta e valori bollati ci sono quattrocento incidenti all'anno. Troppi, tanto che lo stesso Prefetto Amendola ha avviato anche un'indagine. Ne parliamo con un compagno della cellula comunista. Poche battute, scambiate per telefono. Come mai accadono così tanti incidenti? Che fa il consiglio di fabbrica? «Ma», risponde — poco e niente. Pensa che poco tempo fa ci fu un incidente: un operaio si fece male. Nella causa in tribunale nessuno si premurò di fornirgli un avvocato. Mi sembra che basti questo a spiegare che per l'ambiente qui il sindacato aziendale ha fatto ben poco.



Ma questa organizzazione, questi macchinari, proprio perché hanno bisogno dell'intervento dell'uomo, consentono di fare tante cose di straordinario. Mettere le mani sull'ambiente, modificarlo vorrebbe dire mettere le mani su privilegi ormai consolidati, su entrate sicure. E così stampando monete ogni anno si infortunano quattrocento lavoratori.

Insomma la difesa della salute non è una questione tecnica, ma deve diventare un terreno di lotta sindacale. Per far questo è necessario che i lavoratori conoscano le reali dimensioni del problema, conoscano quanto e come sono pericolose alcune lavorazioni. Il Centro Documentazione della Federazione unitaria, proprio per questo ha elaborato un documento ricchissimo di tabelle. I dati riferiscono all'anno scorso e stavolta riguardano tutta la regione. Nel Lazio gli infortuni — ricordiamolo, solo quelli denunciati — sono stati 44.923. Di questi ben trentasei sono stati incidenti mortali, «omicidi bianchi». I casi di malattie professionali sono stati 2091, di cui sei mortali (è ancora Manuela Mezzelani — dobbiamo far capire a tutto il sindacato che la «malattia professionale» non è solo la silicosi che contra il minatore, ma anche la nevrosi che affligge l'impiegato, il tecnico).



Ma questa organizzazione, questi macchinari, proprio perché hanno bisogno dell'intervento dell'uomo, consentono di fare tante cose di straordinario. Mettere le mani sull'ambiente, modificarlo vorrebbe dire mettere le mani su privilegi ormai consolidati, su entrate sicure. E così stampando monete ogni anno si infortunano quattrocento lavoratori.

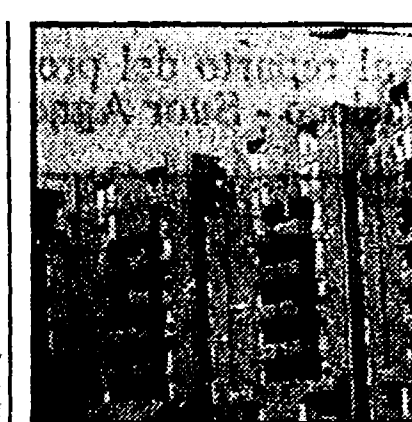
Molti istituti convenzionati non concedono prestiti per la casa

Tutto in regola per il mutuo ma i soldi non arriveranno mai

Quattromila persone hanno avuto il nulla osta ma per più di mille niente finanziamenti

Una sfilza di documenti, file interminabili davanti agli sportelli della posta, delle banche, di uffici di ogni genere, decine di migliaia di lire spese per versamenti, carte bollate, dichiarazioni, appostamenti in macchina, in autobus o in taxi da un ufficio all'altro. Una trafila dura, dura e costosa, ma c'era sempre quella speranza che il nulla osta si potesse comprare finalmente una casa, di non dover più essere costretti a combattere con affitti alle stelle, con la paura dello sfratto. Alla fine però è arrivata la stangata, con una lettera di poche righe battute a macchina. «Ci dispiace doverle comunicare che...» Che i soldi per comprare la casa, il mutuo promesso, non li avrà. Quella lettera è arrivata a quasi 1.200 persone, tutte in regola con documenti e titoli, ma che avevano fatto l'errore di rivolgersi alla banca sbagliata, o meglio a una banca che per motivi inspiegabili si è tirata indietro all'ultimo momento, mettendo in guai seriissimi centinaia di famiglie.

Insomma la difesa della salute non è una questione tecnica, ma deve diventare un terreno di lotta sindacale. Per far questo è necessario che i lavoratori conoscano le reali dimensioni del problema, conoscano quanto e come sono pericolose alcune lavorazioni. Il Centro Documentazione della Federazione unitaria, proprio per questo ha elaborato un documento ricchissimo di tabelle. I dati riferiscono all'anno scorso e stavolta riguardano tutta la regione. Nel Lazio gli infortuni — ricordiamolo, solo quelli denunciati — sono stati 44.923. Di questi ben trentasei sono stati incidenti mortali, «omicidi bianchi». I casi di malattie professionali sono stati 2091, di cui sei mortali (è ancora Manuela Mezzelani — dobbiamo far capire a tutto il sindacato che la «malattia professionale» non è solo la silicosi che contra il minatore, ma anche la nevrosi che affligge l'impiegato, il tecnico).



Insomma la difesa della salute non è una questione tecnica, ma deve diventare un terreno di lotta sindacale. Per far questo è necessario che i lavoratori conoscano le reali dimensioni del problema, conoscano quanto e come sono pericolose alcune lavorazioni. Il Centro Documentazione della Federazione unitaria, proprio per questo ha elaborato un documento ricchissimo di tabelle. I dati riferiscono all'anno scorso e stavolta riguardano tutta la regione. Nel Lazio gli infortuni — ricordiamolo, solo quelli denunciati — sono stati 44.923. Di questi ben trentasei sono stati incidenti mortali, «omicidi bianchi». I casi di malattie professionali sono stati 2091, di cui sei mortali (è ancora Manuela Mezzelani — dobbiamo far capire a tutto il sindacato che la «malattia professionale» non è solo la silicosi che contra il minatore, ma anche la nevrosi che affligge l'impiegato, il tecnico).

Insomma la difesa della salute non è una questione tecnica, ma deve diventare un terreno di lotta sindacale. Per far questo è necessario che i lavoratori conoscano le reali dimensioni del problema, conoscano quanto e come sono pericolose alcune lavorazioni. Il Centro Documentazione della Federazione unitaria, proprio per questo ha elaborato un documento ricchissimo di tabelle. I dati riferiscono all'anno scorso e stavolta riguardano tutta la regione. Nel Lazio gli infortuni — ricordiamolo, solo quelli denunciati — sono stati 44.923. Di questi ben trentasei sono stati incidenti mortali, «omicidi bianchi». I casi di malattie professionali sono stati 2091, di cui sei mortali (è ancora Manuela Mezzelani — dobbiamo far capire a tutto il sindacato che la «malattia professionale» non è solo la silicosi che contra il minatore, ma anche la nevrosi che affligge l'impiegato, il tecnico).

Quattro le condizioni basilari secondo il Comune

«La commissione speciale servirà davvero agli sfrattati a patto che...»

Un mese di tregua per le migliaia di famiglie che vivono sotto l'incubo dello sfratto. Da ieri, infatti, e fino al 15 gennaio prossimo grazie ad un accordo raggiunto dal Comune con la Prefettura tutti i provvedimenti esecutivi saranno sospesi. Intanto per oggi è convocata la prima riunione della commissione speciale per la casa agli sfrattati costituita nei giorni scorsi come prevedeva il decreto del ministro Nicolazzi. La commissione composta dal prefetto, dal questore e dal sindaco avrà sede presso gli uffici comunali e dovrà provvedere all'assegnazione degli alloggi di proprietà degli enti previdenziali e assicurativi alle famiglie di sfrattati.

Insomma la difesa della salute non è una questione tecnica, ma deve diventare un terreno di lotta sindacale. Per far questo è necessario che i lavoratori conoscano le reali dimensioni del problema, conoscano quanto e come sono pericolose alcune lavorazioni. Il Centro Documentazione della Federazione unitaria, proprio per questo ha elaborato un documento ricchissimo di tabelle. I dati riferiscono all'anno scorso e stavolta riguardano tutta la regione. Nel Lazio gli infortuni — ricordiamolo, solo quelli denunciati — sono stati 44.923. Di questi ben trentasei sono stati incidenti mortali, «omicidi bianchi». I casi di malattie professionali sono stati 2091, di cui sei mortali (è ancora Manuela Mezzelani — dobbiamo far capire a tutto il sindacato che la «malattia professionale» non è solo la silicosi che contra il minatore, ma anche la nevrosi che affligge l'impiegato, il tecnico).



Insomma la difesa della salute non è una questione tecnica, ma deve diventare un terreno di lotta sindacale. Per far questo è necessario che i lavoratori conoscano le reali dimensioni del problema, conoscano quanto e come sono pericolose alcune lavorazioni. Il Centro Documentazione della Federazione unitaria, proprio per questo ha elaborato un documento ricchissimo di tabelle. I dati riferiscono all'anno scorso e stavolta riguardano tutta la regione. Nel Lazio gli infortuni — ricordiamolo, solo quelli denunciati — sono stati 44.923. Di questi ben trentasei sono stati incidenti mortali, «omicidi bianchi». I casi di malattie professionali sono stati 2091, di cui sei mortali (è ancora Manuela Mezzelani — dobbiamo far capire a tutto il sindacato che la «malattia professionale» non è solo la silicosi che contra il minatore, ma anche la nevrosi che affligge l'impiegato, il tecnico).

Insomma la difesa della salute non è una questione tecnica, ma deve diventare un terreno di lotta sindacale. Per far questo è necessario che i lavoratori conoscano le reali dimensioni del problema, conoscano quanto e come sono pericolose alcune lavorazioni. Il Centro Documentazione della Federazione unitaria, proprio per questo ha elaborato un documento ricchissimo di tabelle. I dati riferiscono all'anno scorso e stavolta riguardano tutta la regione. Nel Lazio gli infortuni — ricordiamolo, solo quelli denunciati — sono stati 44.923. Di questi ben trentasei sono stati incidenti mortali, «omicidi bianchi». I casi di malattie professionali sono stati 2091, di cui sei mortali (è ancora Manuela Mezzelani — dobbiamo far capire a tutto il sindacato che la «malattia professionale» non è solo la silicosi che contra il minatore, ma anche la nevrosi che affligge l'impiegato, il tecnico).

Esce in libreria l'opera omnia su Bartolomeo Pinelli, curata da Rossetti

Quel vecchio scontroso pittore

Domani sarà presentato il volume in Campidoglio: presenti Vetere, Nicolini, Trombadori e Fagiolo



Duecento anni fa nasceva a Roma Bartolomeo Pinelli uno dei più popolari pittori romani e «romaneschi», al quale la città non ha saputo dedicare un piccolo busto che appena si nota sulla facciata di un palazzo di viale Trastevere ed una strada nascosta e silenziosa al quartiere San Saba.

Insomma la difesa della salute non è una questione tecnica, ma deve diventare un terreno di lotta sindacale. Per far questo è necessario che i lavoratori conoscano le reali dimensioni del problema, conoscano quanto e come sono pericolose alcune lavorazioni. Il Centro Documentazione della Federazione unitaria, proprio per questo ha elaborato un documento ricchissimo di tabelle. I dati riferiscono all'anno scorso e stavolta riguardano tutta la regione. Nel Lazio gli infortuni — ricordiamolo, solo quelli denunciati — sono stati 44.923. Di questi ben trentasei sono stati incidenti mortali, «omicidi bianchi». I casi di malattie professionali sono stati 2091, di cui sei mortali (è ancora Manuela Mezzelani — dobbiamo far capire a tutto il sindacato che la «malattia professionale» non è solo la silicosi che contra il minatore, ma anche la nevrosi che affligge l'impiegato, il tecnico).

Insomma la difesa della salute non è una questione tecnica, ma deve diventare un terreno di lotta sindacale. Per far questo è necessario che i lavoratori conoscano le reali dimensioni del problema, conoscano quanto e come sono pericolose alcune lavorazioni. Il Centro Documentazione della Federazione unitaria, proprio per questo ha elaborato un documento ricchissimo di tabelle. I dati riferiscono all'anno scorso e stavolta riguardano tutta la regione. Nel Lazio gli infortuni — ricordiamolo, solo quelli denunciati — sono stati 44.923. Di questi ben trentasei sono stati incidenti mortali, «omicidi bianchi». I casi di malattie professionali sono stati 2091, di cui sei mortali (è ancora Manuela Mezzelani — dobbiamo far capire a tutto il sindacato che la «malattia professionale» non è solo la silicosi che contra il minatore, ma anche la nevrosi che affligge l'impiegato, il tecnico).

Insomma la difesa della salute non è una questione tecnica, ma deve diventare un terreno di lotta sindacale. Per far questo è necessario che i lavoratori conoscano le reali dimensioni del problema, conoscano quanto e come sono pericolose alcune lavorazioni. Il Centro Documentazione della Federazione unitaria, proprio per questo ha elaborato un documento ricchissimo di tabelle. I dati riferiscono all'anno scorso e stavolta riguardano tutta la regione. Nel Lazio gli infortuni — ricordiamolo, solo quelli denunciati — sono stati 44.923. Di questi ben trentasei sono stati incidenti mortali, «omicidi bianchi». I casi di malattie professionali sono stati 2091, di cui sei mortali (è ancora Manuela Mezzelani — dobbiamo far capire a tutto il sindacato che la «malattia professionale» non è solo la silicosi che contra il minatore, ma anche la nevrosi che affligge l'impiegato, il tecnico).

Insomma la difesa della salute non è una questione tecnica, ma deve diventare un terreno di lotta sindacale. Per far questo è necessario che i lavoratori conoscano le reali dimensioni del problema, conoscano quanto e come sono pericolose alcune lavorazioni. Il Centro Documentazione della Federazione unitaria, proprio per questo ha elaborato un documento ricchissimo di tabelle. I dati riferiscono all'anno scorso e stavolta riguardano tutta la regione. Nel Lazio gli infortuni — ricordiamolo, solo quelli denunciati — sono stati 44.923. Di questi ben trentasei sono stati incidenti mortali, «omicidi bianchi». I casi di malattie professionali sono stati 2091, di cui sei mortali (è ancora Manuela Mezzelani — dobbiamo far capire a tutto il sindacato che la «malattia professionale» non è solo la silicosi che contra il minatore, ma anche la nevrosi che affligge l'impiegato, il tecnico).



Un ritratto del «brigante sociale»

Il brigantaggio è stato finora un autentico «buco nero», nella nostra storia nazionale. Nel Regno, questa pagina di storia l'ha scritta nei giorni scorsi un convegno, su «Genesi e sviluppo delle rivolte post-unitarie nel Cicolano». Da Robin Hood a Renato Curcio, passando per il Passator Cortese, è stata studiata la figura del «brigante sociale», come lo ha definito lo storico inglese Eric Hobsbawm.

Insomma la difesa della salute non è una questione tecnica, ma deve diventare un terreno di lotta sindacale. Per far questo è necessario che i lavoratori conoscano le reali dimensioni del problema, conoscano quanto e come sono pericolose alcune lavorazioni. Il Centro Documentazione della Federazione unitaria, proprio per questo ha elaborato un documento ricchissimo di tabelle. I dati riferiscono all'anno scorso e stavolta riguardano tutta la regione. Nel Lazio gli infortuni — ricordiamolo, solo quelli denunciati — sono stati 44.923. Di questi ben trentasei sono stati incidenti mortali, «omicidi bianchi». I casi di malattie professionali sono stati 2091, di cui sei mortali (è ancora Manuela Mezzelani — dobbiamo far capire a tutto il sindacato che la «malattia professionale» non è solo la silicosi che contra il minatore, ma anche la nevrosi che affligge l'impiegato, il tecnico).

Insomma la difesa della salute non è una questione tecnica, ma deve diventare un terreno di lotta sindacale. Per far questo è necessario che i lavoratori conoscano le reali dimensioni del problema, conoscano quanto e come sono pericolose alcune lavorazioni. Il Centro Documentazione della Federazione unitaria, proprio per questo ha elaborato un documento ricchissimo di tabelle. I dati riferiscono all'anno scorso e stavolta riguardano tutta la regione. Nel Lazio gli infortuni — ricordiamolo, solo quelli denunciati — sono stati 44.923. Di questi ben trentasei sono stati incidenti mortali, «omicidi bianchi». I casi di malattie professionali sono stati 2091, di cui sei mortali (è ancora Manuela Mezzelani — dobbiamo far capire a tutto il sindacato che la «malattia professionale» non è solo la silicosi che contra il minatore, ma anche la nevrosi che affligge l'impiegato, il tecnico).

Insomma la difesa della salute non è una questione tecnica, ma deve diventare un terreno di lotta sindacale. Per far questo è necessario che i lavoratori conoscano le reali dimensioni del problema, conoscano quanto e come sono pericolose alcune lavorazioni. Il Centro Documentazione della Federazione unitaria, proprio per questo ha elaborato un documento ricchissimo di tabelle. I dati riferiscono all'anno scorso e stavolta riguardano tutta la regione. Nel Lazio gli infortuni — ricordiamolo, solo quelli denunciati — sono stati 44.923. Di questi ben trentasei sono stati incidenti mortali, «omicidi bianchi». I casi di malattie professionali sono stati 2091, di cui sei mortali (è ancora Manuela Mezzelani — dobbiamo far capire a tutto il sindacato che la «malattia professionale» non è solo la silicosi che contra il minatore, ma anche la nevrosi che affligge l'impiegato, il tecnico).

Cristiano Euforbio

NELLA FOTO: un gruppo di briganti tra i carabinieri in una foto d'epoca